

Decreto di approvazione del nuovo Statuto del “Fondo Famiglia - Lavoro”

Oggetto: Decreto proroga Fondazione non autonoma “Fondo Famiglia-Lavoro”
Prot. Gen. n. 3585

Visto il decreto arcivescovile in data 23 gennaio 2009 con cui veniva costituita, ai sensi del can. 1303 § 1, 2°, la Fondazione non autonoma “**Fondo Famiglia-Lavoro**”, prorogata sino al 31 dicembre 2011 con decreto in data 21 settembre 2010; visto il decreto arcivescovile in data 15 gennaio 2013 con cui veniva inaugurata la *seconda fase* del Fondo, prorogata con decreto in data 15 dicembre 2014 sino al 31 dicembre 2015; facendo seguito alla volontà da Noi espressa nel *Discorso in occasione del Giubileo dei Lavoratori a S. Ambrogio* (in data 28 aprile 2016), di inaugurare una *terza fase* del Fondo; con il presente atto, dopo esserci consultati con i Nostri collaboratori ed alcuni esperti;

APPROVIAMO

il nuovo Statuto del “**Fondo Famiglia-Lavoro**” così come indicato nel testo allegato al presente decreto.

Nella terza fase il Fondo prosegue la scelta, già intrapresa con la seconda fase, di privilegiare percorsi di tirocinio e di ricerca attiva del lavoro, prendendo compiutamente atto del superamento di altre modalità di sostegno in precedenza attuate o ipotizzate. Per il perseguimento dei suoi fini il Fondo cercherà di coinvolgere le organizzazioni delle imprese disponibili ad aderire al suo progetto, anche responsabilizzandole con la partecipazione a un Comitato dei Sostenitori, avente lo scopo di «favorire e monitorare lo sviluppo dell’attività del Fondo in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di percorsi di inserimento lavorativo» (Statuto, art. 7).

La dotazione iniziale del Fondo è costituita da euro 100.000 (centomila) e da quanto già raccolto dal Fondo e non ancora erogato alla conclusione della seconda fase.

Per quanto riguarda la durata del “Fondo Famiglia-Lavoro” nella sua terza fase, questa è prevista fino al 31 dicembre 2018, con possibilità di proroga a seguito di provvedimento dell’Arcivescovo, da emettersi sentito il parere degli organi del Fondo.

Invochiamo sulla nuova iniziativa l’intercessione dei Santi Ambrogio e Carlo.

Milano, 15 ottobre 2016

† *Angelo card. Scola*
Cardinale Arcivescovo

mons. Marino Mosconi
Cancelliere Arcivescovile

STATUTO DEL “FONDO FAMIGLIA-LAVORO”

Premessa

La grave crisi economica che da alcuni anni grava sui paesi occidentali ha suscitato nella Chiesa ambrosiana il desiderio di attivare forme nuove di solidarietà, soprattutto verso le famiglie che vengono a trovarsi senza lavoro. Strumento privilegiato di questa attenzione è il “Fondo Famiglia-Lavoro”, istituito dal card. Dionigi Tettamanzi con decreto in data 23 gennaio 2009 e pensato come realtà transitoria (sebbene prorogato con decreto in data 21 settembre 2010 al 31 dicembre 2011), per accompagnare gli anni più duri della crisi in atto. Purtroppo lo sviluppo degli eventi mostra il persistere delle gravi condizioni di crisi lavorativa, che tendono ad assumere una caratteristica strutturale. Per questo motivo, con decreto in data 15 gennaio 2013, il card. Angelo Scola inaugurava una *seconda fase* di vita del Fondo, con una rimodulazione degli aiuti che possono essere offerti alle famiglie prive di lavoro, meno incentrati sul modello inizialmente prevalente della diretta erogazione di fondi. Dopo alcuni anni (il Fondo è stato prorogato con decreto in data 15 dicembre 2014 sino al 31 dicembre 2015) anche la seconda fase di vita del “Fondo Famiglia-Lavoro” esige ora di essere ripensata e rilanciata, alla luce dell’esperienza fatta, e per questo motivo nel discorso per il Giubileo dei Lavoratori del 28 aprile 2016 a S. Ambrogio il card. Scola annunciava il prossimo avvio di una *terza fase*, in cui privilegiare l’offerta alle famiglie di possibilità di tirocini professionali e di tutto quanto concorre alla ricerca attiva del lavoro. Il presente statuto, modificato rispetto al testo approvato il 15 gennaio 2013, vuole essere di conseguenza lo strumento che accompagna e rende percorribile l’annunciata terza fase del “Fondo Famiglia-Lavoro”.

1. Denominazione, natura e finalità

Il “Fondo Famiglia-Lavoro” è stato costituito come fondazione non autonoma all’interno dell’Ente Arcidiocesi di Milano con Decreto Arcivescovile Prot. gen. n. 217 del 23 gennaio 2009, dando seguito alla richiesta dell’arcivescovo Dionigi Tettamanzi di «*privilegiare chi nei prossimi mesi perderà il lavoro e non sarà più in grado di mantenere dignitosamente sé e la propria famiglia*» (Omelia della S. Messa nella Notte del Natale 2008). Rilanciato per una *seconda fase* con decreto arcivescovile in data 15 gennaio 2013, vive ora la *terza fase* della sua attività.

Destinatari del Fondo sono le persone residenti sul territorio della Diocesi Ambrosiana che abbiano almeno un figlio a carico e siano disoccupate di breve periodo, ossia da non prima del mese di luglio 2015, ovvero che, alla stessa data, abbiano cessato di beneficiare delle provvidenze pubbliche previste a favore di chi ha perso il lavoro.

Il Fondo, che in origine si rivolgeva prioritariamente alle persone che avendo perso il lavoro non godevano di ammortizzatori sociali sufficienti o di altre provvidenze pubbliche o private, intende ora favorire (come già nella seconda fase), mirati interventi di natura economica a sostegno della loro ricollocazione sul mercato del lavoro.

Il Fondo non sostituisce le iniziative e gli interventi già esistenti e quelli che lodevolmente verranno attivati da altri soggetti, ma ha una funzione integrativa e di stimolo alla generosità di tutti come singoli e come comunità.

Il Fondo, inoltre, vuole avere una finalità educativa in riferimento al valore della sobrietà che diventa solidarietà; pertanto i suoi interventi vogliono essere un segno concreto che affianca le iniziative di carità che le comunità ecclesiali da sempre assicurano a livello locale, nella tradizionale volontà e capacità di solidarietà della comunità cristiana ambrosiana.

2. Durata del Fondo

Il “Fondo Famiglia-Lavoro” proseguirà le proprie attività fino al 31 dicembre 2018, ma potrà essere prorogato con provvedimento dell’Arcivescovo, sentito il parere degli organi del Fondo.

Eventuali disponibilità residue saranno destinate secondo le finalità del Fondo, sulla base delle indicazioni date dall’Arcivescovo, tenendo conto delle volontà dei benefattori.

3. Attività

Al fine di raggiungere le proprie finalità il Fondo intende in particolare promuovere e sostenere percorsi di riqualificazione e formazione in vista del reinserimento nel mondo del lavoro delle persone che lo hanno perso.

A tal fine il Fondo eroga contributi economici finalizzati sia direttamente alla persona, sia alle imprese che stipulano contratti di lavoro con le persone di cui al n. 1.

Il Fondo può gestire direttamente solo iniziative di erogazione di contributi a fondo perso.

Il Fondo può partecipare alla progettazione di tutte le attività che permettono la realizzazione delle proprie finalità, anche attraverso convenzioni e accordi con altri enti ecclesiastici e/o enti privati.

Il Fondo, per la sua specifica natura, mantiene una sua autonomia rispetto ad analoghe iniziative ed attività promosse da enti pubblici; tuttavia assicura la propria disponibilità a favorire la diffusione della conoscenza di tali iniziative in occasione dello svolgimento delle proprie attività.

4. Dotazione del Fondo

La dotazione del Fondo è costituita:

- a) da un contributo iniziale di euro 100.000,
- b) da quanto già raccolto dal Fondo e non ancora erogato alla conclusione della seconda fase.

Il Fondo potrà essere incrementato dalle offerte e dai contributi di quanti, comunità cristiane, persone fisiche, imprese ed enti privati, vorranno condividere con l'Arcivescovo e la Chiesa ambrosiana questa esperienza di solidarietà.

Sul Fondo non possono gravare costi di organizzazione e amministrazione, che rimangono a carico dell'Ente Arcidiocesi di Milano (nei limiti indicati nel bilancio preventivo) e degli altri soggetti che collaborano all'iniziativa.

Le cariche interne sono gratuite.

5. Consiglio di Gestione

Il Fondo è gestito da un Consiglio di Gestione di cinque membri, tutti nominati dall'Arcivescovo.

Sono membri del Consiglio di Gestione il Vicario episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione sociale, in qualità di Presidente, e altri quattro Consiglieri liberamente designati dall'Arcivescovo, valorizzando l'apporto di tutte le realtà ecclesiali che contribuiscono alla attuazione del progetto del Fondo.

Il Consiglio delibera a maggioranza assoluta.

Partecipano al Consiglio, senza diritto di voto, il Segretario Generale del Fondo e, in ragione della loro competenza, l'Economo diocesano, il Responsabile dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali, il Responsabile del Servizio per la pastorale sociale e il lavoro, i Responsabili del Servizio per la Famiglia.

Al Consiglio compete deliberare in merito a:

- a) l'amministrazione delle risorse del Fondo;
- b) la definizione dei criteri utili ad individuare le situazioni che possono beneficiare dei contributi del Fondo segnalate dalle realtà ecclesiali locali a livello decanale;
- c) la puntuale erogazione dei contributi, sulla base delle richieste ricevute, in riferimento alle disponibilità del Fondo e tenendo sempre presente la natura integrativa ed educativa che lo contraddistingue;
- d) i progetti e i percorsi di formazione e di riqualificazione professionale che favoriscono il reinserimento nel mondo del lavoro, nonché l'erogazione dei contributi alle persone che vi partecipano;
- e) la progettazione di iniziative di carattere educativo e la promozione della raccolta delle risorse economiche, in collaborazione con gli organismi competenti;
- f) le forme di collaborazione con altre analoghe iniziative pubbliche e private;
- g) l'approvazione delle organizzazioni delle Imprese che hanno espresso la loro adesione al progetto del "Fondo Famiglia-Lavoro", sottoscrivendo la let-

tera di intenti (tenute quindi a designare un rappresentante nel Comitato dei Sostenitori);

h) quanto è necessario per l'operatività del Fondo, sia in ambito centrale che locale.

Il Consiglio approva i rendiconti trimestrali sull'andamento dell'iniziativa che saranno presentati all'Arcivescovo.

6. Presidente

Il Presidente:

- a) convoca le riunioni del Consiglio e le presiede personalmente o attraverso un Consigliere a ciò delegato;
- b) cura l'esecuzione di quanto deliberato dal Consiglio, avvalendosi della collaborazione del Segretario Generale;
- c) cura la predisposizione delle convenzioni, degli accordi e degli altri atti deliberati dal Consiglio;
- d) coordina le attività del Fondo.

L'Economo diocesano, d'intesa con il Presidente, provvede all'erogazione dei contributi e alla gestione dei rapporti con gli istituti di credito in ordine all'amministrazione della dotazione del Fondo.

7. Comitato dei Sostenitori

Il Comitato dei Sostenitori è costituito dai rappresentanti designati dalle organizzazioni delle Imprese (nella misura di un rappresentante per ogni organizzazione) che hanno espresso la loro adesione al progetto del "Fondo Famiglia-Lavoro" sottoscrivendo la lettera di intenti e sono state approvate dal Consiglio di Gestione. Tutti i membri sono nominati dall'Arcivescovo di Milano.

Il Comitato dei Sostenitori, presieduto dal Presidente della Fondazione, si raduna almeno una volta all'anno e quando ne sia stata fatta domanda da almeno un terzo dei suoi membri.

Il Comitato assume iniziative per lo sviluppo e il consolidamento dell'attività del "Fondo Famiglia-Lavoro" e del suo patrimonio.

Il Comitato ha il compito di favorire e monitorare lo sviluppo dell'attività del Fondo in particolare per quanto riguarda lo sviluppo dei percorsi di inserimento lavorativo delle persone segnalate nei luoghi di lavoro delle imprese aderenti alle associazioni che fanno parte del Comitato stesso.

8. Comitato dei Garanti

Il Comitato dei Garanti, composto da tre membri nominati dall'Arcivescovo, ha lo scopo di vigilare e di garantire la corretta gestione e amministrazione

ne del Fondo e il raggiungimento dei suoi scopi presso l'Arcivescovo stesso, le comunità ecclesiali, i benefattori e l'opinione pubblica.

Al Presidente del Comitato, nominato dall'Arcivescovo, compete organizzare l'attività.

I membri del Comitato dei Garanti permangono in carica per tutta la durata del Fondo, salvo diversa disposizione in occasione dell'eventuale proroga dello stesso.

Ogni membro del Comitato può partecipare alle riunioni del Consiglio di Gestione e chiedere tutte le informazioni sulle attività correnti del Fondo al Segretario Generale.

Il Comitato presenta ogni quattro mesi una relazione all'Arcivescovo.

9. Segretario Generale e Segreteria

Il Fondo si avvale di una Segreteria, diretta e coordinata dal Segretario Generale, nominato dall'Arcivescovo sentito il Presidente. In particolare la Segreteria del Fondo:

- a) provvede a raccogliere tutte le richieste presentate dai decanati;
- b) seleziona quelle conformi ai criteri fissati;
- c) inoltra le suddette richieste al Consiglio di Gestione;
- d) istruisce i progetti dei percorsi di riqualificazione e formazione in vista del reinserimento nel mondo del lavoro;
- e) provvede a dare esecuzione alle decisioni assunte.

La Segreteria si avvale delle risorse e delle persone che saranno messe a disposizione dall'Arcidiocesi di Milano, dalla Fondazione Caritas Ambrosiana, dalle ACLI e da altri soggetti che collaborano con il Fondo.

10. Rapporti col territorio

Per garantire la natura integrativa del Fondo (art. 1) e nel contempo salvaguardare le responsabilità caritative delle realtà locali, viene chiesto ad ogni decanato di attivare uno specifico gruppo di lavoro cui compete:

- a) la raccolta delle richieste segnalate dalle realtà ecclesiali del territorio, sollecitando queste ultime a farsene carico in prima istanza;
- b) la ricognizione delle iniziative di solidarietà attive nel decanato, sia di natura ecclesiale che civile, la diffusione della loro conoscenza e l'iniziativa per un loro consolidamento dentro l'orizzonte di un lavoro di rete;
- c) la verifica della rispondenza ai criteri elaborati per individuare le situazioni di cui all'art. 3;
- d) la presentazione delle richieste alla Segreteria del Fondo, attestando la veridicità delle situazioni di bisogno;
- e) la restituzione alle realtà ecclesiali che le hanno segnalate degli sviluppi e degli esiti dei percorsi avviati a favore delle persone sostenute dal Fondo.

Il gruppo di lavoro è composto dal decano o da un suo rappresentante e da almeno altri due membri, nominati dal decano anche su indicazione della Caritas decanale, del circolo ACLI e delle realtà ecclesiali ed associative che hanno contribuito alla definizione del progetto.

